

97 CONTI ANDREA.¹ Anagni.

Ss.mo Crocifisso - Roma, 18 luglio 1769. (Copia AGCP)

Gli scrive di sentirsi onorato di pregare per lui e per il felice esito del matrimonio previsto con la Sig.na Chiara, una persona che merita tutta la sua stima e fiducia, soprattutto per la "ricchissima dote di timor di Dio" che porterà in casa sua, sposandosi.

I. C. P.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo

in risposta del graditissimo venerato foglio di V. S. Ill.ma, ricevuto in quest'ordinario, ho l'onore di assicurarla sempre più del tenue capitale di mie povere orazioni per tutti gli affari ed intenzioni che si degna accennarmi; e siccome ne spero dalla misericordia di Dio un esito felice specialmente in ordine al matrimonio ideato colla buona onestissima Sig.ra Chiara, di cui restai molto edificato quando mi parlò in sua casa paterna, ed ho fiducia in Dio che sarà detto matrimonio molto benedetto da Dio, con pace di tutta l'Ill.ma Sua Casa; e siccome a mio parere, in cotesta città non vi è un partito più vantaggioso ed onorevole della prefata Sig.ra Chiara, per tutti i capi e specialmente per la pietà e divozione con cui è stata educata dai piissimi suoi Genitori, così ho tutto il motivo di sperare che il degnissimo Sig. Preposto vi debba condiscendere con tutto il piacere, giacché quando va in una casa una giovane del carattere della Sig.ra Chiara suddetta, porta seco ricchissima dote di timor di Dio, *et reliqua*.²

Io sono troppo occupato né ho tempo e opportunità di scrivere al Sig. Preposto, quale prego V. S. Ill.ma a salutarmelo con tutto l'ossequio, come faccio.

E racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta l'Ill.ma Sua Casa, passo a riaffermarmi con profondissimo rispetto, ed ossequio in fretta

di V. S. Ill.ma

Roma Ospizio del Ss.mo Crocifisso

ai 18 luglio 1769

Perdoni che scrivo con mano tremante, pieno di acciacchi e di gravi occupazioni³ a segno che ho proibito ai nostri Religiosi, che non mi scrivano, *usque ad tempus*.⁴

Ind.mo Servitore Osseq.mo ed Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 97

1. Del Sig. Andrea Conti di Anagni (FR) sappiamo che si imparentò con la famiglia Giannuzzi perché contrasse matrimonio, sia pur dopo qualche difficoltà, con la Sig.na Chiara Giannuzzi De Rossi della stessa città (cf. lettere nn. 389-391). Essa non va confusa con la Sig.ra Maria Chiara Giannuzzi di Vallerano (VT), la quale alla sua morte, avvenuta nel marzo del 1769, lasciò tutti i suoi averi ai religiosi del Ritiro di S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT) come si rileva, tra l'altro, dalla lettera diretta a Leopoldo Zelli (cf. lettera n. 877, nota 2). Nella presene lettera si parla di un colloquio avuto dal Sig. Conti con lui “nella sua casa paterna”. Questo avvenne nel 1767, quando Paolo, nel suo viaggio di ritorno da Terracina (LT) a S. Angelo (VT), per tre giorni, dal 23 al 26 aprile, si fermò ad Anagni, ospite della famiglia Gigli. In quell'occasione fu invitato a pranzo anche dal Sig. Carlo Giannuzzi De Rossi, padre della Sig.na Chiara (cf. lettera n. 389), e dalla famiglia del Sig. Antonio Colacicchi, anch'essi amici e benefattori della Congregazione (cf. *I Processi*. Vol. IV, Parte seconda, pp. 204 e 291). Evidentemente Paolo poteva permettersi di dire che “in cotesta città non vi è un partito più vantaggioso ed onorevole della prefata Sig.ra Chiara”, solo perché conosceva bene la famiglia Giannuzzi. Sul viaggio di Paolo, cf. anche lettera n. 53, nota 3 e lettera n. 373, nota 8.
2. “E tutto il resto”. E' sinonimo di eccetera.
3. Paolo era occupatissimo a preparare bene ogni cosa, per ottenere dal neoeletto Papa Clemente XIV, un'approvazione solenne sia dell'Istituto in quanto tale, che delle Regole (cf. lettera n. 70, nota 4).
4. “Per un certo tempo”, cioè fino a nuovo ordine.